

*Pace, e
Lega trà
il Papa, e
Cesare.
E sue cõ-
ditioni.*

tanto, che à tali, ed à tante insistenze andaua la Republica più to-
sto con indifferenza reggendosi, e protraendo le sue risoluzioni,
inaspettatamente si vdi conchiuso dal Pontefice il suo già intro-
dotto negotio col Vice Rè, e mandato da esso in Ispagna l'Arci-
uescouo di Capua, per ratificarlo. Conteneuano i Capitoli.

*Pace, e Colleganza perpetua trà il Pontefice, e l'Imperatore. Obli-
go vicendeuole di guardar', e difendere il Ducato di Milano contra
chi si voglia sotto la Signoria di Francesco Sforza. Tenuto Cesare
à patrocinar', e custodir lo Stato Ecclesiastico; quello di Firenze, e
la Casa Medici, à cui conseruare si douessero le prebeminenze, che
oramai autoreuoli, vi possedeua; e fosse riservato luogo alla Republi-
ca di entrar' anch'ella in Lega nel termine di venti giorni.*

*Pietro
Pefari à
Milano
per trat-
tar pace.
Ministri
Francesi
à Venetia.*

Diede questo accordo grande occasione al Senato di pensare
alle conseguenze importanti, che in qualunque modo portaua se-
co lo deliberarsi. Molti consulti variamente dibatteronfi, ed al-
la fine decretatosi d'inuiare persona publica, ed accreditata, à
Milano, fuui eletto Pietro Pefari, perche introduceffe qualche
trattato col Vice Rè, in maniera però riservata, e cauta. Non
rallentaua trattanto anche la Reina di Francia le sue insistenze,
per condurre la Republica ne' suoi infocati desiderij, e per mag-
giormente rinforzarle, inuiolle per espresso il Velcouo di Baiosa,
& Ambrogio da Firenze.

*Il Marche-
se di Pef-
cara s'im-
possessa di
Milano
per Cesa-
re.*

Ma in questo istesso tempo, che andauasi trattando, & agitan-
do nell'armi, nei negotij, e nell'incertezza di tutte le cose, sopra-
uenne strana, improuisa, ed importante nouità à dar motiuo di
grauissimi riflessi. S'introdusse dentro à Milano il Marchese di
Pescara con trè mila Fanti, e grosso numero di Caualli; Publicò
d'esserui andato d'ordine di Cesare, per prendere il possesso di
quella Città; nè curossi di contrauenire a' Capitoli, recentemen-
te conchiusi, alle tante ratificate promesse, & alle viue, nè mai ces-
sate istanze di Sua Santità, perche si douesse inuestire in quel
Ducato Francesco Sforza, legittimo herede. Troppo grande,
e reprenebile la resolutione, studiò il Pescara dapoi di coprirla
sotto la scorza di vn'inuentato pretesto. Inuentò, che s'era tro-
uato costretto Cesare à ciò fare da vn penetrato maneggio dello
Sforza con la Republica, per donarle il Castello di Milano, e ten-
tò in tal modo di nascondere con la falsità, l'ingiustitia. Commos-
si da vn tanto accidente questi Padri, meglio pensarono al nego-
tio, che hauea già principiato il Pefari col Vice Rè. Vollero, che,
prima di trattare, si douesse terminar ciò, che far doueasi di Fran-
cesco Sforza, il quale, se hauea da interuenire anch'egli, come
Prencipe, nella deliberata Alleanza, non vi si poteua ammette-
re senza Prencipato. Ma quando è sconcertato il cuore, non sà

*E sua in-
uentione
in discol-
pa.*

*Perloche
sospede il
Senato gl'
introdotti
negotij.*

par-